

GLI ESPERIMENTI SCOLASTICI NEI SEMINARI

Il Segretario della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, con lettera del 1.IX.1969 ha rimesso la seguente nota relativa al problema degli esperimenti scolastici nei Seminari. La nota fu portata a conoscenza dei Vescovi partecipanti all'Assemblea Generale straordinaria C.E.I. del 2-3 settembre 1969. Il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 4.IX.1969 ha deciso che venisse pubblicata sul "Notiziario" per opportuna conoscenza e norma.

I.- Circa il problema degli esperimenti scolastici nei Seminari, la Commissione ritiene che:

a) in linea di principio, conservi sempre tutta la sua validità la risposta già data e pubblicata il 15/1/57 dal "Notiziario della C.E.I.", risposta accolta e approvata dalla S. Congregazione per l'Educazione Cattolica e dalla Segreteria di Stato.

La soluzione quindi ottima, anche secondo il principio dell'unità educativa, richiamato dalla Dichiarazione "Gravissimum educationis", resta ancora quella della scuola interna del Seminario, aggiornata e potenziata in modo da renderla sempre più efficiente e rispondente alla sua finalità.

b) In linea di fatto, per quelle Diocesi che si trovano nella necessità di non potersi adeguare a questa comune norma, possono ammettersi, ma con opportune cautele a tutela della vocazione, delle eccezioni: in questi particolari casi sarà anche indispensabile una integrazione che meglio assicuri la formazione specifica dell'alunno.

Sempre validi, al proposito, restano i consigli già dati nella citata risposta; di uno studio approfondito, da parte delle singole Diocesi, della situazione locale; dell'esame, non solo degli aspetti positivi dell'esperimento, ma anche dei negativi; della gradualità; della parificazione; dell'unione o della collaborazione con Seminari vicini e Scuole di Religiosi.

II.- Al quesito inoltre se possa ammettersi prima della Teologia, entro e fuori Seminario, un pluralismo scolastico, la Commissione ritiene:

a) che il Seminario, come Istituzione, ha già il suo tradizionale indirizzo scolastico nel liceo classico e che questa via tradizionale sia sempre la più idonea ed efficace a condurre e preparare gli alunni agli studi filosofici e teologici;

b) che sia molto difficile ipotizzare un pluralismo interno al Seminario; dividere poi gli alunni in gruppi per avviarli a diversi tipi di scuole statali, sarebbe contro l'unità di formazione e contro gli altri principi sopra citati;

c) che si possano dare casi di soggetti meno idonei agli studi classici e cio' non per incapacita' intellettuale (che sarebbe controindicazione al Sacerdozio) ma per *forma mentis* speciale o per studi antecedenti di ordine diverso o per altri motivi. In questi singoli casi, a giudizio del Consiglio di Classe e degli educatori, si puo' pensare a un altro tipo di indirizzo scolastico, scegliendo opportunamente l'ambiente, fuori del Seminario, che offra le migliori garanzie morali e pedagogiche e integrando nel Seminario cio' che quell'ambiente non potra' dare, sia sul piano pedagogico come in quello culturale.

CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA IL NUOVO STATUTO DELL' AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Lettera circolare ai Membri della C.E.I., n.1667/69 del 5.IX.1969, a firma del Segretario Generale:

Durante la recente Assemblea Generale straordinaria il Cardinal Presidente ha dato lettura dell'allegata nota (1), relativa al nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana ed ha chiesto - ottenendo il consenso unanime - che i Membri della C.E.I. esprimessero un voto con il solo placet o non placet sul predetto Statuto.

In adempimento a tale delibera sono ora a rimetterLe copia dello Statuto con cortese preghiera di far pervenire a questa Segreteria Generale il Suo voto entro e non oltre il 25 settembre p.v.

(1) N.d.R. - E' riportata nelle pagine precedenti.